

Messaggio del Cardinale Angelo De Donatis

Vicario Generale della Diocesi di Roma

Anno Giubilare in occasione del 300° Anniversario della morte

del Beato Angelo Paoli, Carmelitano, “padre dei poveri”

Basilica Parrocchiale SS. Silvestro e Martino ai Monti

Roma, 18 gennaio 2020

Desidero unirmi spiritualmente alle celebrazioni di apertura dell'anno giubilare indetto in occasione del terzo centenario della morte del beato Angelo Paoli, sacerdote carmelitano, conosciuto come il «padre dei poveri», che ha vissuto nell'Urbe la maggior parte del suo ministero sacerdotale e che possiamo considerare *romano* di adozione.

Egli giunse a Roma nel 1687 e vi rimase fino alla sua morte nel 1720, esercitando il suo ministero pastorale. In quei 33 anni escogitò molti modi per incarnare nella sua vita due grandi valori che lo hanno caratterizzato: la preghiera eucaristica e la carità operosa. Un giorno, mentre usciva dal santuario della Scala Santa si fermò a guardare l'Ospedale di San Giovanni e subito gli venne in mente la grande sofferenza che vi regnava. Era già esperto nel servire i malati, preferendo sempre i servizi più umili e fermandosi con i più soli e i più gravi. A coloro che erano tristi per il loro male raccontava fatti allegri, divertenti, aneddoti che egli stesso inventava per far sorridere; ai poveri che erano ricoverati portava in dono frutta e dolci. Inoltre introduceva compagnie di suonatori e cantori nell'ospedale, perché si sollevasse un po' il morale dei degenti.

Nelle sue visite aveva notato che i malati, specialmente quelli più umili, quando venivano dimessi si aggiravano intorno alla Porta di S. Giovanni ancora deboli e non del tutto guariti e molti ricadevano nella malattia e spesso morivano. Maturò quindi l'idea di costruire un ospizio per i convalescenti, così da ospitarli fino a quando non fossero stati perfettamente guariti. Fra molte difficoltà creò un ospizio nello “stradone” fra il Colosseo e la Basilica di San Giovanni in Laterano, in cui venissero accolti tutti coloro che ne facevano richiesta. All'interno c'era una cappellina con un piccolo organo: all'ingresso di ogni nuovo ospite Padre Angelo si sedeva all'organo e suonava in segno di festa. La Provvidenza non fece mai mancare i benefattori, al punto che il cibo avanzava ed egli lo distribuiva ai poveri che, allora come oggi, si radunavano alla porta del convento di san Martino ai Monti, dove egli viveva.

P. Angelo era anche preoccupato della salvezza spirituale di tutti coloro che incontrava. Ci raccontano i suoi biografi che «*Provvide quell'ospizio di un idoneo Sacerdote, molto timorato di Dio, e capace di fare ai medesimi convalescenti il catechismo, acciò restassero perfettamente istruiti nei misteri principali di nostra fede. In cadaun giorno dispose che recitassero devotamente il Rosario, ed altre vocali orazioni. Ed egli medesimo leggevasi libri spirituali per muoverli a pietà loro sempre insinuando l'osservanza dei divini comandamenti.... Prima poi di licenziarli dal detto ospizio, qualora vedevali perfettamente stabiliti in forze...li conduceva nella chiesa di San Martino, acciò ivi confessassero i loro peccati, e si cibassero del pane Eucaristico*». In questo modo la sua sensibilità pastorale si univa all'amore verso i poveri e i deboli ed egli costituisce ancora oggi un esempio per noi.

Padre Angelo ha sperimentato nella sua vita l'amore del Padre, che per primo ci ama, e rafforzato dal *primerear* di Dio (come ci dice Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* 24) seppe prendere tante iniziative senza paura, andando incontro, cercando i lontani e arrivando agli incroci delle strade per invitare gli esclusi e prendersene cura.

Alla sua intercessione di «padre dei poveri» desidero affidare il progetto pastorale che Papa Francesco ci ha consegnato e che stiamo realizzando. Il beato Angelo ci accompagni nell'ascolto delle sorelle e dei fratelli, renda il nostro cuore sensibile, docile, disponibile, pieno di amore, perché possiamo scoprire nel volto degli altri quello di Cristo crocifisso.

Di cuore invoco su di voi la mia paterna benedizione.

Angelo card. De Donatis